

Recital di canzoni e poesie all'istituto di Fondo Fucile

Il Quasimodo ricorda le vittime di mafia

Alessandro Tumino

Dopo il ricordo dell'Olocausto, l'istituto Quasimodo di Fondo Fucile, ancora una volta in solitudine rispetto a una "giornata della memoria" istituita con legge, ha voluto ricordare ieri le vittime della mafia. Gli studenti dell'"Itc" della zona sud lo hanno fatto in maniera sentita e non occasionale: è stata, sì, una giornata ma vissuta a coronamento di una lunga preparazione maturata all'interno del "seminario per l'educazione alla legalità" coordinato dai professori Diana Azzoina e Santo Forlì ed arricchita dalla collaborazione del Gruppo musicale del Quasimodo diretto dal maestro Francesco Scimone e dalla docente referente Rosa Maria Martini. La manifestazione, presentata dalla studentessa della V A Giusy Perrone, è iniziata con la lettura del brano «La mafia, lamentu pi Turiddu Carnivali» interpretato dai giovani della sezione "A" Giuseppe Gallo, Francesco Romeo, Paola Gulli, Simona Micali e Rosa Papale. Quindi altri due allievi del "Quasimodo", Valentina Liguori e Paolo Siracusano si sono cimentati nel repertorio dei Kunsertu, musicisti e testimoni di sicilianità e Giusy Aloisi nella poesia del giornalista Gianpaolo Cherchi («Voi grandi uomini») dedicata ai giudici Falcone e Borsellino. Poi è stata la volta di Simona Parisi, della IV A, che ha cantato la delicata "Unchained melody" e di Giusy Perrone nell'interpretazione del "Lamento per il sud" di Quasimodo. Toccante la lettura della ballata "Rolando a Roncisvalle" che il magistrato calabrese Marcello Vitali dedicò a Falcone e alla sua scorta, eseguita da Francesco Romeo, della V A, e l'interpretazione di Paolo Siracusano, della II C, della celebre "My Way" di Frank Sinatra. Ancora un'intensa testimonianza è stata la lettura di brani del libro di Sandra Rizza «Non potevamo salvarla?» dedicato a Rita Atria, a cura di Barbara Parisi e Giuseppe Gallo. La bella mattinata si è conclusa con l'interpretazione di «Si può dare di più» del coro diretto dal maestro Scimone. Oltre al recital, due discorsi. Lo studente della V A Pippo Gallo ha riassunto l'impegno vissuto nel seminario per l'educazione alla legalità e analizzato i concetti di democrazia e libertà, dignità e legalità. Ha tra l'altro osservato: «La vita non è un sogno, ma una realtà che può essere bella o brutta a seconda della strada che ci accingiamo a percorrere». Il preside Pippo Rao, ha ricordato le figure delle vittime della mafia, dai magistrati al generale Dalla Chiesa, a Boris Giuliano, Don Puglisi, Libero Grassi, e si è soffermato su un elemento cardine per assicurare condizioni favorevoli alla lotta alla mafia: «la legalità quotidiana da assicurare in ogni campo: nelle opere pubbliche, nel commercio, nelle professioni, nell'amministrazione. Senza queste garanzie si mettono a rischio, tanto con la mafia quanto con il terrorismo, le istituzioni e la stessa convivenza civile».